

## 2. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEI DATI DI BILANCIO DELLE AZIENDE SUINICOLE VENETE

### 2.1. L'impatto della "trasparenza" aziendale

È ora opportuna una approfondita riflessione sull'effetto-trasparenza. Le teorie, per la verità numerose, che assegnano al debito bancario non solo una fonte di rischio per l'impresa ma anche una spinta all'efficienza, si basano su un presupposto non molto frequente in una PMI italiana, ovvero la separazione tra proprietà e management. Si fa specifico riferimento alla situazione di contrasto tra la proprietà ed i manager: la prima tenderebbe ad incrementare il debito per massimizzare l'effetto di leva finanziaria e ridurre parallelamente il *free cash flow* disponibile ai manager (denaro eccedente le normali esigenze operative dell'azienda), mentre questi ultimi tenderebbero ad operare in senso opposto per recuperare *free cash flow* e perché un elevato debito potrebbe compromettere la loro reputazione sul mercato (quando un'azienda fallisce, il primo "pensiero" va alla figura del manager e non a quella proprietario, anche se le due coincidono fisicamente). Nelle PMI, invece, sussiste più frequentemente l'interesse contrapposto tra la proprietà ed i finanziatori esterni, contrasto massimizzato dalle carenze informative. Occorre notare che la natura stessa ed il costo degli attuali prestiti bancari discendono, in buona sostanza, dalla scarsità del flusso informativo tra impresa e banca.

In relazione a quanto appena osservato il debito bancario sembra apparire come un vincolo alla crescita della PMI piuttosto che uno stimolo di efficienza. Nell'attuale contesto economico la capacità di stare sui mercati poggia sulle innovazioni di prodotto e di processo, che vengono limitate dalla necessità di sostenere investimenti materiali a danno di quelli immateriali: ciò si lega ancora una volta al problema delle asimmetrie informative, nel senso che la carenza di informazioni rende l'offerta di credito funzione diretta del valore di liquidazione dell'azienda, il quale non è precisamente valutabile in presenza di investimenti immateriali.

I danni della carenza informativa possono venir evitati con legami banca-impresa sul tipo di quelli dell'*hausbank*. Com'è noto, si tratta di un rapporto esclusivo e duraturo, piuttosto raro tra le PMI di cultura diversa da quella tedesca, che permetterebbe alla banca di conoscere profondamente la PMI ed a questa di trarne vantaggio tramite, ad esempio, una riduzione dei tassi di finanziamento. In mancanza di un rapporto siffatto la banca ottiene informazioni con la tradizionale istruttoria di fido. È questa una procedura che, in quanto riservata, costituisce una forma di tutela per la banca e per l'impresa, ma proprio perché riservata gli effetti del monitoraggio non si diffondono sul mercato. Considerando tutte le problematiche connesse ad un sistema creditizio che finanzia le PMI, si può anche dibattere all'infinito sulla direzione del nesso causale fra intermediari finanziari e lo sviluppo delle PMI, è certo però che tale sistema ha un ruolo decisivo. Ciò che conta non è tanto la raccolta di fondi per le imprese e il collegare gli operatori in surplus con quelli in deficit (rendendo compatibili le scadenze degli uni e degli altri), quanto il modo con cui le banche selezionano le imprese a cui concedere credito, compiendo implicitamente un atto di controllo e di monitoraggio della loro solidità e solvibilità. La valutazione del merito di credito implica dei costi che la banca è disposta a sostenere quanto più ottiene vantaggi informativi: in caso contrario, come avviene tutt'ora, tali costi sono "scaricati" sul costo del denaro fatto pagare all'azienda. Ciò che preme sottolineare è il fatto che i vantaggi informativi di cui gode la banca, rispetto agli altri finanziatori, non derivano da norme ma vengono conseguiti con la continuità dei rapporti con l'impresa, aspetto connotato nel modello dell'*hausbank*. Tutto

ciò porta benefici anche alla PMI che nel medio-lungo termine dovrebbe ottenere un decremento del costo dell'indebitamento sia dal punto di vista dei tassi applicati sia dal punto di vista delle garanzie richieste.

In sostanza, un miglior flusso informativo tra banca locale e PMI denota un'operazione di fidelizzazione che, anche se non sfocia nel modello dell'*hausbank*, può comunque portare vantaggi alla PMI in termini di accesso al credito bancario, in termini di dimensione quantitativa e qualitativa del finanziamento ottenuto. Esistono però anche forti vincoli ad una vasta diffusione territoriale di un rapporto banca-piccola impresa come quello appena descritto. La prima difficoltà è stabilire chi debba fare la prima mossa in tale direzione. La banca locale considera la PMI comunque più rischiosa di una grande impresa, e si cautela applicando il *top rate* invece che il *prime rate*. Infatti è difficile fidelizzare il rapporto con il cliente senza essere certi che le informazioni passate dal piccolo imprenditore sono complete e veritiere. L'imprenditore da parte sua ha una naturale ritrosia a far pervenire sistematicamente le informazioni richieste, atteggiamento accentuato dal fatto che esso è ben conscio del suo scarso potere contrattuale con la banca, e potrebbe percepire la fidelizzazione del rapporto come un aggravamento di questa sua posizione.

Sulla base di tutto questo, è chiaro a tutti quanto sia fondamentale il giudizio sull'attendibilità dei dati che sono stati forniti dalle imprese del campione oggetto di studio.

## 2.2 Il campione indagato

L'analisi quantitativa sviluppata nella terza parte di questo studio è stata condotta su un campione di 36 aziende suinicole venete, che sono state selezionate da due fonti distinte: la rilevazione effettuata da Veneto Agricoltura (32 aziende) e la banca dati Bureau Van Dijk (4 aziende). Le aziende selezionate, sia per brevità espositiva che per riservatezza, sono qui di seguito indicate in base al codice alfanumerico adottato dai rilevatori, per la prima fonte, ed in base ad un codice simile (provincia di appartenenza e numero progressivo), per la seconda fonte:

tabella 1

AZIENDA	FONTI	TIPOLOGIA DEI DATI	ANNO
BA01	VENETO AGRICOLTURA	MISTA (1)	2005
BA02	VENETO AGRICOLTURA	MISTA (2)	2005
BA03	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
BA04	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
BA05	VENETO AGRICOLTURA	MISTA (2)	2005
BA07	VENETO AGRICOLTURA	MISTA (2)	2005
BA10	VENETO AGRICOLTURA	MISTA (2)	2005
BA11	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
BA12	VENETO AGRICOLTURA	MISTA (2)	2005
GP01	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
GP02	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
GP03	VENETO AGRICOLTURA	MISTA (3)	2005
GP04	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
GP05	VENETO AGRICOLTURA	MISTA (3)	2005
GP06	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2004
GP07	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
GP09	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
GP10	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO (4)	2005
GP11	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO (4)	2005
GP12	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005

VE01	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO (4)	2005
VE05	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
VE10	VENETO AGRICOLTURA	QUESTIONARIO	2005
BA06	VENETO AGRICOLTURA	RICA	2005
VE07	VENETO AGRICOLTURA	RICA	2005
VE08	VENETO AGRICOLTURA	RICA	2005
VE11	VENETO AGRICOLTURA	RICA	2005
VE12	VENETO AGRICOLTURA	RICA	2005
ZG01	VENETO AGRICOLTURA	RICA	2005
VE02	VENETO AGRICOLTURA	UFFICIALI	2005
VE03	VENETO AGRICOLTURA	UFFICIALI	2005
VE09	VENETO AGRICOLTURA	UFFICIALI	2005
TV-1	BUREAU VAN DIJK	UFFICIALI	2005
RO-1	BUREAU VAN DIJK	UFFICIALI	2005
VR-1	BUREAU VAN DIJK	UFFICIALI	2005
VR-2	BUREAU VAN DIJK	UFFICIALI	2005

(1) questionario integrato da contabilità costi-ricavi e dati rica

(2) questionario integrato da contabilità costi-ricavi

(3) questionario integrato da dati rica

(4) dati di questionario indicati di provenienza da bilancio ufficiale

### 2.3 L'attendibilità del campione

I dati classificabili come ufficiali non sono discutibili fino a prova contraria, giacché derivano da bilanci depositati e utilizzati nelle dichiarazioni dei redditi, anche se in taluni casi fanno sorgere alcuni dubbi<sup>10</sup>; un caso esemplificativo: in uno dei bilanci classificati come ufficiali, per la TFRL si riscontra lo stesso medesimo importo (al centesimo di euro) tra il 2004 ed il 2005, fatto teoricamente possibile ma con una bassissima probabilità di verificarsi<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda invece i dati di fonte RICA e quelli recuperati mediante questionario, è corretto interrogarsi a priori (e non fino a prova contraria) sulla loro attendibilità, o perlomeno sulla loro idoneità allo scopo per cui sono stati raccolti. Per correttezza, non si può non sottolineare la diversità tra "inattendibilità" e "inadeguatezza", poiché non si tratta di una sfumatura: nel primo caso, infatti, si potrebbe adombrare una esplicita volontà in tal senso, quindi, per prudenza, d'ora in avanti si parlerà di "imprecisione contabile"

Su questo aspetto, come si vedrà dalle tabelle successive, sono emerse due tipologie di possibili imprecisioni contabili:

1. di impatto generale, sulla struttura generale dei bilanci ricostruiti mediante tali dati;
2. di tipo analitico, che riguardano specifiche tipologie di dati.

#### *Imprecisione contabile di impatto generale*

In relazione a questa classe di imprecisione contabile, si osservi la tabella che segue, nella quale vengono evidenziati i valori medi di bilancio, che rappresentano l'azienda-tipo del campione indagato, e la stessa tipologia di valori elaborati sulla contabilità di un campione nazionale (45 aziende suinicole non-venete):

<sup>10</sup> Anche nei bilanci ufficiali, infatti, esiste la possibilità di errori, valutazioni distorte, o vere proprie manipolazioni.

<sup>11</sup> Sarebbe necessario che nel passaggio tra un anno e l'altro venga liquidata della TRFL per un importo uguale al centesimo di euro a quello degli accantonamenti annuali maturati al 31 dicembre.

tabella 2

	ITALIA	CAMPIONE	di cui RICA	di cui QUESTIONARI (1)
	2005	2005	2005	2005
INVESTIMENTI IMMATERIALI	91.022	85.301	-	-
TERRENI+FABBRICATI	1.471.044	1.756.497	308.117	2.349.995
MACCHINARI (2)	384.800	412.324	42.079	279.503
ALTRI	370.733	299.530	111	28.852
<i>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</i>	<i>2.317.645</i>	<i>2.553.652</i>	<i>350.306</i>	<i>2.658.349</i>
MAGAZZINO	1.658.444	403.972	134.470	163.681
CREDITI V/CLIENTI	1.145.422	281.824	2.954	23.470
CREDITI FISCALI-PREVIDENZIALI	208.200	4.032	0	4.438
CREDITI VERSO ALTRI	60.600	45.727	0	9.340
ALTRE ATTIVITA' CIRCOLANTI	19.378	35.168	13.000	0
DISPONIBILITA' LIQUIDE	115.044	40.372	95.222	23.838
<i>TOTALE CIRCOLANTE</i>	<i>3.207.089</i>	<i>811.096</i>	<i>245.645</i>	<i>224.768</i>
<i>TOTALE ATTIVO</i>	<i>5.524.733</i>	<i>3.364.747</i>	<i>595.951</i>	<i>2.883.117</i>
DEBITI FINANZIARI a BREVE	942.911	427.660	1.193	320.011
DEBITI FINANZIARI a ML	850.533	494.896	0	137.846
TFRL	122.044	12.590	0	8.323
DEBITI V/FORNITORI	582.067	413.763	733	61.056
DEBITI FISCALI-PREVIDENZIALI	19.133	9.575	0	1.255
DEBITI PREVIDENZIALI	47.511	50.427	0	754
ALTRI DEBITI	823.778	19.062	0	669
<i>TOTALE PASSIVO (3)</i>	<i>3.387.978</i>	<i>1.427.973</i>	<i>1.926</i>	<i>529.914</i>

(1) ivi compresi i bilanci "misti", poiché si basano sui questionari (si rinvia alla tabella 1)

(2) ivi compresi gli impianti, le attrezzature, gli automezzi

(3) passivo in senso stretto (è omesso il patrimonio netto)

Da uno sguardo d'insieme, anche superficiale, si può notare come l'azienda-tipo del campione veneto sia in prevalenza sottodimensionata sia per aggregati che per singole voci, con le uniche eccezioni:

1. aggregati: le immobilizzazioni;
2. voci: i terreni ed i fabbricati, i macchinari e impianti di vario tipo, le altre attività circolanti.

Il sottodimensionamento lo si rileva così diffusamente da far pensare ad una sorta di "tara genetica" delle aziende suinicole venete; è ovvio che ciò non solo è tutto da dimostrare, ma è azzardato anche solo a livello di ipotesi, quindi il pensiero non può che andare all'imprecisione contabile quando manca la pressione di dover redigere un bilancio da depositare al Registro delle Imprese e da allegare alla dichiarazione dei redditi.

Il sottodimensionamento è duplice: per fonte e per tipologia di dati. Nel primo caso l'azienda tipo di fonte RICA appare sottodimensionata ovunque e in modo evidentissimo, ma lo è anche l'azienda tipo dei questionari per ciò che concerne l'attivo circolante ed il passivo. Per il secondo caso si rinvia alla prossima sezione.

Si potrebbe obiettare che il sottodimensionamento sia "figlio" della dimensione dell'attività. Per sciogliere questo dubbio si consideri la tabella che segue, in cui i vari dati sono stati proporzionati al valore della produzione. Ogni voce di bilancio viene rappresentata in termini di euro dell'i-esima voce per ogni euro di valore della produzione; la verifica si limita alle singole voci, e non agli aggregati, giacché il "proporzionamento alla produzione" che ci si attende dall'imprenditore razionale verrebbe dallo stesso stabilito "sul campo" per tipologia di dato e non, ovviamente, sui totali:

tabella 3

	ITALIA 2005	RICA 2005	QUESTIONARI 2005
INVESTIMENTI IMMATERIALI	0,01	-	-
TERRENI+FABBRICATI	0,20	1,51	2,37
MACCHINARI	0,05	0,21	0,28
ALTRI	0,05	0,00	0,03
MAGAZZINO	0,22	0,66	0,17
CREDITI V/CLIENTI	0,16	0,01	0,02
CREDITI FISCALI-PREVIDENZIALI	0,03	0,00	0,00
CREDITI VERSO ALTRI	0,01	0,00	0,01
ALTRE ATTIVITA' CIRCOLANTI	0,00	0,06	0,00
DISPONIBILITA' LIQUIDE	0,02	0,47	0,02
DEBITI FINANZIARI a BREVE	0,13	0,01	0,32
DEBITI FINANZIARI a ML	0,12	0,00	0,14
TFRL	0,02	0,00	0,01
DEBITI V/FORNITORI	0,08	0,00	0,06
DEBITI FISCALI-PREVIDENZIALI	0,00	0,00	0,00
DEBITI PREVIDENZIALI	0,01	0,00	0,00
ALTRI DEBITI	0,11	0,00	0,00

Come si può notare, il sottodimensionamento dei dati Rica e di quelli dei questionari viene contraddetto solo per i seguenti casi:

1. valore del magazzino (RICA)
2. valore delle disponibilità liquide (RICA)
3. debiti finanziari (questionari)

L'ipotesi di sottodimensionamento dei bilanci di fonte Rica e dei questionari è perciò sostanzialmente avvalorata. Quindi delle due l'una: o le aziende suinicole venete sono mediamente affette da "nanismo", fenomeno peraltro teorizzato per le dimensioni aziendali, oppure è presente l'imprecisione contabile.

#### Imprecisione contabile di tipo analitico

Il sovradimensionamento dei valori delle immobilizzazioni, che decisamente è il più rilevante sia per dimensioni che per effetti sul merito di credito, ha una precisa quanto ovvia origine: nel momento in cui i processi di stima non subiscono la "pressione della veridicità" richiesta da un bilancio ufficiale (il principio della veridicità, correttezza e chiarezza del bilancio è espressamente imposto dal nostro Codice Civile solo per le società di capitali)

rischiano evidentemente di risolversi in valutazioni sovrastimate. Il termine "evidentemente" si fonda su queste considerazioni:

1. qualsiasi imprenditore, per quanto sprovveduto possa essere sui temi della finanza d'impresa e del credito bancario, sa benissimo che sono proprio i terreni ed i fabbricati i beni su cui la banca conta di più per il recupero di prestiti nel caso di insolvenze;
2. proprio perché le banche li considera la principale forma di garanzia (poiché, a parte il caso di fabbricati specifici, hanno un vastissimo mercato secondario), chi li possiede tende a sopravvalutarli;
3. la cosa appare evidente soprattutto per i terreni: infatti, da uno sguardo attento dei questionari, la fonte che dimostra il maggior sovradimensionamento<sup>12</sup>, nei casi in cui è stato indicato il prezzo unitario si rileva uno spread non indifferente tra il minimo ed il massimo (da 3,5 euro al metro fino a 10 euro al metro); è da valutare quanta parte di detto spread sia dovuta a fattori concreti, come ad esempio la localizzazione in un'area piuttosto che in un'altra;
4. per altri versi, dubbi emergono anche per i valori dei terreni che non sono stati indicati con il metodo del prodotto tra superficie e prezzo al metro, proprio a causa della mancanza di analiticità;
5. i valori dei fabbricati sono stati probabilmente dichiarati al lordo, e non al netto, dell'ammortamento; inoltre non si è certi che siano stati omessi quelli ad uso esclusivamente civile.

Per quanto invece attiene al sottodimensionamento di specifiche poste di bilancio, è palese quello di due voci fondamentali: i crediti verso clienti ed i debiti verso fornitori. In tal caso l'imprecisione contabile ha effetti ancor più ficcanti sulla valutazione del merito di credito: la modestia di entrambe le voci, rispetto al volume dell'attività, se veritiera farebbe pensare ad un'azienda che incassa rapidamente i propri crediti e paga altrettanto velocemente i propri debiti. Ne emergerebbe così l'immagine di un'azienda perfetta sotto il punto di vista del rispetto dei contratti (fornitori), del controllo della liquidità (clienti e fornitori) e del potere contrattuale verso terzi (clienti). È proprio quest'ultimo aspetto che pone seri dubbi sulla precisione delle valutazioni, in considerazione del fatto che il sottodimensionamento dei crediti verso clienti appare anche e soprattutto per le aziende di minori dimensioni, che certamente non sono un esempio in fatto di potere contrattuale. A nulla vale l'obiezione che tale fatto potrebbe dipendere da specifiche convenzioni stipulate con gli acquirenti, che quindi eviterebbe l'impatto del mercato all'azienda venditrice: non si capirebbe, infatti, come mai produttori di più grandi dimensioni non potrebbero accedere a tali convenzioni.

Inoltre al di là dei fenomeni di sovra-sottodimensionamento dei valori medi, vanno segnalate altre forme di imprecisione contabile.

Ad esempio, un fatto inusuale è l'esistenza di aziende che indicano valori nulli contemporaneamente per le seguenti voci:

1. indebitamento bancario;
2. prelevamenti del proprietario;
3. disponibilità liquide (anche se per questa voce il fenomeno è limitato all'annata 2004).

In questi casi (20.7% delle fonti RICA e questionari) le possibilità sono due:

1. La prima, puramente teorica, è che per quegli imprenditori l'attività suinicola sia secondaria rispetto ad altre attività, e che solo tramite queste ultime essi traggano un

---

<sup>12</sup> Il dato dell'azienda tipo di questa fonte è anche superiore a quello dell'azienda tipo che emerge dai bilanci ufficiali (1.047.901 euro).

personale sostegno economico.

2. La seconda, molto più probabile in quanto più concreta, deriva dalla natura giuridica dell'azienda. Il fenomeno, infatti, è presente soprattutto tra le ditte individuali, ed è noto che in tale contesto giuridico l'indebitamento bancario non è intestato all'azienda ma alla persona fisica. In pratica l'imprenditore individuale utilizza l'indebitamento bancario a titolo personale per tutte le sue necessità, ivi comprese quelle aziendali. Poiché l'indebitamento è personale, e quindi anche le garanzie fornite, non lo "riconosce" come indebitamento aziendale (quindi non lo segnala come dato aziendale, sia come stock che come interessi passivi).

C'è anche chi segnala il pagamento di interessi passivi, ma con indebitamento bancario inesistente (3.4% delle fonti RICA e questionari), o viceversa (13.8% delle medesime fonti). Si noti che ai fini dell'analisi quantitativa della terza parte dello studio, la posta mancante è stata stimata in base al tasso d'interesse mediamente pagato dal settore.

Non sono rari i casi in cui si indica un patrimonio immobilizzato (investimenti in fabbricati, macchinari vari e altri beni a utilità pluriennale) senza però indicare l'ammortamento o, molto più frequentemente, indicandolo sottostimato (entrambe le situazioni rappresentano il 65.5% delle fonti RICA e questionari). Tale distorsione contabile trova origine nelle nostre leggi fiscali che consentono l'ammortamento insufficiente (rispetto alle percentuali di base stabilite per ciascun settore)<sup>13</sup>. Anche in questo caso, come nel precedente, l'analisi quantitativa si è basata su ammortamenti stimati al loro livello normale: ciò perché la banca è interessata al valore corrente del bene in senso economico e non fiscale, poiché è il primo che fornisce un'idea (pur approssimata) del presumibile valore di realizzo dello stesso sul mercato secondario<sup>14</sup>.

Da segnalare anche l'indicazione di disponibilità liquide negative (6.9% delle fonti RICA e questionari), posta di bilancio che dovrebbe spaziare sull'asse dei valori positivi, al massimo essere nulla. La cosa non sarebbe inusuale se si trattasse di un'aggregazione tra le disponibilità liquide in senso stretto e eventuali conti correnti bancari passivi, ma ciò non è poiché chi lo fa non evidenzia interessi passivi.

Infine una situazione di semplice inadeguatezza dei dati, piuttosto che di imprecisione contabile: la struttura della rilevazione RICA, indipendentemente dal grado di precisione, di per sé non è idonea ad un'analisi del merito di credito, cosa che costringerebbe il valutatore ad una riclassificazione opportuna degli stessi al fine di renderli idonei allo scopo; in particolare:

1. non ha rilievo la distinzione tra capitale agrario e capitale fondiario;
2. è troppo sintetica la distinzione, sia dei crediti che dei debiti, nelle categorie "di funzionamento" e "altro"; nell'analisi quantitativa della parte terza il termine "di funzionamento" non ha potuto che essere interpretato come "commerciale";
3. non v'è traccia degli orizzonti temporali dei valori (breve termine, medio lungo termine).

## 2.4 Struttura e profondità dei dati necessari

Di seguito si illustra la corretta definizione delle informazioni che sarebbero necessarie per stabilire l'affidabilità di un'impresa, indipendentemente dall'attività svolta. Si tratta di un elenco esaustivo di voci, che ovviamente rilevano solo se presenti in azienda.

---

<sup>13</sup> Quando i commercialisti preparano la dichiarazione dei redditi, tendono a ridurre i costi fino a quanto reso necessario dai ricavi imponibili. Nel caso dell'ammortamento, ciò consentirebbe di "riutilizzarlo" in annate successive, nelle quali potrebbe verificarsi un reddito superiore a quello corrente (una sorta di "scorta fiscale").

<sup>14</sup> Quando si valuta il merito di credito si pensa sempre al caso di insolvenza, e quindi al recupero del credito mediante vendita all'asta dei beni del debitore.

tabella 4

VOCE	NOTE
<i>INVESTIMENTI PLURIENNALI</i>	
- immateriali	brevetti, marchi, avviamento, spese impianto (notaio)
- terreni	distinti dai fabbricati
- fabbricati	con separata indicazione di eventuali ad uso civile
- tecnici	distinti per tipologia, poiché sono diverse le quote di ammortamento
- finanziari	con separata indicazione di quote in scadenza entro l'anno
<i>INVESTIMENTI CIRCOLANTI</i>	
-magazzino	con distinzione tra materie prime, semilavorati, prodotti finiti
- crediti v/clienti	con separata indicazione di quote in scadenza oltre l'anno
- crediti tributari	-
- altri crediti	-
- attività finanziarie	investimenti finanziari che per definizione non superano l'anno (esempio i BOT)
- disponibilità liquide	-
- ratei e risconti attivi	-
<i>FONDI RISCHI e ONERI</i>	come ad esempio il fondo per manutenzioni con separata indicazione di quote in scadenza entro l'anno
<i>TFRL</i>	con separata indicazione di quote in scadenza entro l'anno
<i>debiti</i>	
- verso banche	con separata indicazione di quote in scadenza oltre l'anno
- verso fornitori	con separata indicazione di quote in scadenza oltre l'anno
- debiti tributari	-
- altri debiti	-
- ratei e risconti passivi	-
<i>COSTI e RICAVI</i>	
- ricavi di vendita	al netto di resi e abbuoni
- variazione scorte prodotti e semilavorati	valore 31/12 meno quello 1/1
- costruzioni in economia	-
- altri ricavi operativi	-
- ricavi accessori e finanziari	-
- rivalutazioni del patrimonio immobilizzato	-
- plusvalenze e altri ricavi straordinari	-
- costi di acquisto di materiali	al netto di resi e abbuoni
- costi per servizi	-
- affitti passivi	-
- canoni di leasing	-
- costi del personale	distinguendo l'accantonamento alla tfri
- ammortamenti	distinti tra beni immateriali e materiali



- svalutazione di crediti	
- variazione del magazzino materiali	valore 1/1 meno quello 31/12
- altri costi operativi	-
- costi finanziari	distinguendo gli interessi passivi, meglio se su debiti finanziari a breve e medio-lungo termine
- costi di attività accessorie	-
- svalutazioni del patrimonio immobilizzato	-
- minusvalenze e altri costi straordinari	-
- imposte e tasse	distinguendo l'irap

Nei questionari si è optato per una versione ridotta delle informazioni suddette, quelle minime necessarie ad un'analisi perlomeno sufficiente.